Anno V. — Martedì 4 Gennaio 1870 — N. 3

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

I R. UFFICI POSTALI

sono pregati di retrocedere sollecitamente, i numeri del giornale che venissero rifiutati dalle parti, onde poter stabilire, in brevi giorni, il N.o dei Socj. —

Si pregano i Socj del Giornale di Udine *a far pervenire gli importi d'associazione pel 1870 antecipati almeno per un trimestre.*

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Socj fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**

UDINE, 3 GENNAJO

Il nuovo ministero francese non è ancora formato, dacchè le liste pubblicate dai vari giornali appunto per la diversità che presentano, non possono inspirare alcuna fiducia. Quello però in cui la massima parte dei giornali si accorda, si è che i rappresentanti del centro sinistro hanno rifiutato d'entrare nel ministero del signor Ollivier. Il fatto è della maggiore importanza. Si ricorda che la lettera imperiale raccomandava ad Ollivier di formare un ministero non solo omogeneo, ma che anche rappresentasse la maggioranza del Corpo Legislativo. Ora se al signor Ollivier viene meno l'appoggio del centro sinistro, in che modo potrà egli formare un ministero in cui la maggioranza sia pienamente rappresentata? Il partito del signor Ollivier conta 132 deputati, ed è evidente che senza il centro sinistro quel partito resta pur sempre, è vero, il più numeroso, ma non arriva a costituire la maggioranza della assemblea ove 43 deputati appartengono al centro sinistro 37 alla sinistra, e 84 alla destra. I giornali si affannano nel raccomandare al signor Ollivier di far valere, ad ogni modo, il programma dei 132, ma resta a vedersi in quel modo questo partito, rimanendo isolato, potrà imporsi alle altre frazioni dell'assemblea. In attesa di vedere risolto questo quesito la stampa torna ancora sulla lettera dell'imperatore all'Ollivier, e fra gli altri il *Debats* le fa un breve commento che val certo la pena di riferire. «L'imperatore, esso dice, ha fatto un passo più significativo di quello che si attendeva da lui. Invece di scegliere e nominare direttamente i ministri che devono rappresentare la sua nuova politica, egli ha delegato la sua prerogativa ad un membro del Corpo Legislativo ed ha investito così il signor Ollivier delle funzioni di capo di gabinetto. L'innovazione è considerevole, anche dopo tutte quelle alle quali abbiamo di recente assistito». Il significato di questa innovazione è stato, del resto, marcato anche dall'imperatore medesimo nel rispondere, il primo dell'anno, alla Commissione del Corpo Legislativo, alla quale disse di avere voluto liberarsi di una parte della responsabilità del Governo, per poter giungere più sollecitamente alla meta prefissa, che è quella di guarentire alla Francia l'ordine e di stabilire una libertà duratura.

Nella capitale austriaca, la crisi ministeriale lungi dall'essere finita, si va abbuiando più che mai. Un articolo della vecchia *Presse*, ispirato evidentemente dal conte Beust, riassume e giudica gravemente la situazione. Esso accusa il gruppo Herbst-Giskra di intrighi incostituzionali, di meditare cioè un colpo di mano per mettere da banda le promesse fatte nel discorso del trono. E soggiunge che ciò non ostante Giskra e Herbst non sono d'accordo neppur essi nelle questioni della riforma elettorale e della Risoluzione polacca; e conchiude eccitando l'opinione pubblica ad opporsi agli intriganti che si nascondono dietro la Corona e la compromettono col fine di pregiudicare una questione che deve essere anzi tutto decisa dalle Camere.

Da qualche giorno, e malgrado la smentita del *Memorial diplomatique*, si torna a parlare dell'abboccamento tra l'imperatore d'Austria e Vittorio Emanuele, che avrebbe luogo il 15 gennaio ad Ancona, e i novellieri politici all'estero già danno una importanza politica a questo abboccamento ancora in istato di progetto. Tratterebbesi di una contro-dimostrazione di fronte al ravvicinamento fattosi di fresco tra le corti di Berlino e di Pietroburgo. Ma prima di tutto, come nota assai a proposito il *Debats*, bisognerebbe saper bene, se la notizia della gita dell'imperatore d'Austria e del re d'Italia ad Ancona sia qualche cosa più che una chimera.

Si aveva ragione di considerare come molto dubbio il preteso reclamo diretto dal sultano al Khedive riguardo alle navi corazzate egiziane e ai fucili ad ago destinati ad armare le truppe del vicerè. La *Patrie* crede infatti di poter affermare che quella notizia sia affatto inesatta. Il reclamo di cui si tratta, non potrebbe, dice questo foglio, fondarsi sui termini del firmano imperiale, e non fu punto presentato dal governo turco, che mostra, al contrario, il maggior spirito di conciliazione verso il vicerè. Sappiamo del resto dai giornali inglesi, che il gran vizir ha notificato ufficialmente ai rappresentanti delle potenze estere a Costantinopoli l'accomodamento che pose fine al conflitto tra il vicerè d'Egitto e il governo ottomano. Il corpo diplomatico rispose a questa comunicazione congratulandosi colla Porta di tale risultato, conforme ai desiderii delle potenze non men che agli interessi delle due parti.

Il corrispondente romano della *Nuova Stampa libera* di Vienna narra uno strano episodio che sarebbe occorso nelle prime sedute del Concilio. Un vescovo croato propose l'abolizione del regolamento che rinvia ad apposita commissione tutte le proposte che emanano dai Padri del Concilio. Addusse molti e gravi argomenti a sostegno della sua tesi. Ma nel momento in cui era maggiormente infervorato, il cardinale De Luca che presiedeva, l'interruppe agitando violentemente il campanello. Il cardinale Simor, primate d'Ungheria, s'alzò per appoggiare al suo collega slavo; ma il campanello risuonò più insistente; la qual cosa considerando, monsignor Dupanloup uscì incollerito dalla sala, seguito da molti suoi compatrioti. S'incomincia benino!

La stampa berlinese discute la quistione del disarmo. L'ufficiosa *Norddeutsche allgemeine Zeitung* afferma non esser vero che essa sia stata oggetto di trattative fra i gabinetti delle principali potenze. Ma riconosce, nello stesso tempo che il disarmo è divenuto indispensabile a causa delle condizioni finanziarie, in cui versano i governi per aver voluto conservare, mentre nulla oggi minaccia la pace, un effettivo giustificabile appena in tempo di guerra. La *National Zeitung* dice che la quistione del disarmo fu posta dall'ambasciatore francese, sig. Benedetti, in un colloquio col signor Thile. Il sig. Benedetti non avrebbe fatto veruna proposta positiva, ma soltanto lasciato intravvedere che il suo governo era disposto ad accettare e discutere tutte quelle proposizioni che riguardassero la diminuzione, dei pesi militari. Siccome poi, tanto a Berlino, quanto a Pietroburgo, le proposte indirette del signor Benedetti sarebbero state accolte con manifesta sfiducia, si sarebbe imposto ai giornali francesi di dichiarar false ed inventate le voci di disarmo.

I giornali fecero parola in questi giorni della scoperta d'una vasta cospirazione in Russia. L'*Avenir National* ci fornisce in proposito alcuni interessanti particolari. L'ordinamento della congiura è attribuito ai socialisti russi, domiciliati nella Svizzera. A Mosca, a Kiew, a Charlow si sequestrarono proclami di Bakunine. Centocinquanta persone si arrestarono a Mosca, cinquanta a Pietroburgo. La congiura aveva reclutato tra la gioventù universitaria i suoi agenti, che correvano la campagna eccitandovi i contadini a sollevarsi pel 17 febbraio, anniversario dell'emancipazione dei servi.

La Camera baverese è convocata pel 13 del mese corrente; e il ministero Hohenlohe, che vi si presenterà, per così dire, monco, vi si troverà in minoranza di una mezza dozzina di voti. È una situazione difficile e singolare, ma è appunto l'imagine del paese, scisso anch'esso in una questione così importante come quella della questione dell'ordinamento nazionale della Germania intera.

P. S. Riceviamo in questo punto da Parigi un dispaccio che annuncia ufficialmente la formazione del ministero francese. Vediamo con piacere che in esso figurano dei personaggi che fino a jeri avevano risposto all'invito di prendervi parte col più reciso rifiuto. La costituzione del ministero renderà più agevole la trasformazione delle istituzioni francesi, alla quale l'imperatore ha fatto allusione nei brevi discorsi diretti alle varie rappresentanze il primo dell'anno e di cui oggi stesso il telegrafo ci comunica il testo.

L'ISTITUTO UCCELLIS

Noi salutiamo l'Istituto Uccellis come un bel legato cui l'anno 1869 lascia al 1870 ed ai venturi. Sono tre motivi per i quali ci rallegriamo particolarmente della fondazione di questo Istituto.

L'uno di questi motivi si è, che di una fondazione locale, incompleta in sè medesima ed in gran parte inefficace, si è fatta un'*Istituzione provinciale*, ampia e rispondente ad un bisogno comune. È nostra opinione, più volte ed in più luoghi ed in più modi manifestata, che nella nuova fase della civiltà italiana le città abbiano da unificarsi coi contadi, che le une e gli altri abbiano da concorrere al medesimo scopo, che abbiano da possedere molte

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

BREFOTROFIO, O CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE.

(Vedi il numero 310 del 1869).

Savia e giusta è la tendenza dei moderni Economisti a diminuire il bisogno degli Istituti di soccorso e a moltiplicare gli Istituti di previdenza; e giova sperare che, col volgere degli anni, riescano nel loro intento. Difatti il principio che ogni uomo debba e possa provvedere a sè stesso e alle propria famiglia col prodotto del lavoro, è eminentemente economico e civile; com'è prudente consiglio il non facilitare troppi soccorsi, che doventerebbero incitamento all'ozio ed al vizio. Ma l'infante generato nella colpa e abbandonato da spietati parenti; egli che inconscio dei mali della vita, appena aperti gli occhi alla luce del sole, non trova dappresso (mentre il contrario è di ogni razza d'animati) una madre che lo accarezzi e gli porga l'alimento; il trovatello, io dico, ha diritto alla carità sociale, nè i sofismi di veruna Scuola economica varranno a distruggere siffatto vero. E bisogna risalire alla antichità remota per trovare giustificato dalle leggi e dai costumi l'abbandono dei neonati; ovvero (leggendo il famoso libro di Malthus) uopo è assistere all'abbiettezza delle infime classi popolane nella Cina, o vivere coi selvaggi delle isole del grande Oceano. Ma nella Società cristiana, sino dai tempi primi, si elevi una voce a favore dei trovatelli, e la legislazione canonica colpì co' suoi anatemi l'infanticidio, e a poco a poco servì a rendere più umane, a questo riguardo, anche le leggi civili. La carità dei privati, le largizioni dei Comuni, la abnegazione di uomini *Santi* e insieme generosi benefattori della società tra cui vivevano, cooperarono poi alla fondazione dei Brefotrofio, e nell'età moderna i civili Governi vennero in aiuto dei trovatelli, o col concedere annue somme di denaro pel mantenimento di siffatti Asili, ovvero con accordare in altro modo a quegli infanti valida protezione, quello dalla legge. La questione economica sta dunque in ciò; o mantenere i Brefotrofi, o in altro modo provvedere affichè i bimbi nati da illegittimi amori vengano nutriti e protetti. E se si propende per la conservazione dei Brefotrofi, sorge l'altra questione del conservare o dell'abolire la *ruota* o *curlo*, che giova al segreto della vergogna di giovanette traviate e forse anche talvolta a quello della spietatezza di qualche madre legittima.

Io non mi attento ad esporre gli argomenti addotti da illustri Economisti in siffatta questione, cominciando da Necker (che sino dal 1784 fu il primo a condannare i Brefotrofi ed in ispecie il sistema della *ruota*) e venendo a De Gerando, a Terme, a Montfalcon, a Châteauneuf, a Husson, a Legoyt, i quali co' loro scritti sviscerarono tale argomento.

Solo noterò il fatto che che ne' paesi cattolici dove esistono i Brefotrofi, per esempio nella Francia, nel Belgio, nel Portogallo, in Ispagna, nell'Irlanda, nella Polonia e nei domini dell'Austria, sempre crescente è il numero dei trovatelli (calcolandosi questo di 20 su cento nati in Ispagna, Irlanda e Polonia); mentre nei paesi protestanti, come in Prussia, Inghilterra, Svizzera e Stati Uniti d'America, contrari all'istituzione dei Brefotrofii, il numero dei fanciulli esposti è quasi nullo, dacchè la legge ivi interviene in ogni caso di nascita illegittima. E noterò un altro fatto, che è favorevole all'abolizione della *ruota* nei Brefotrofii, l'esempio cioè offertoci da Milano. Giuseppe II°, principe riformatore, abolì nel 1784 il *torno* in Lombardia, e subito l'annua cifra degli esposti che a Milano ammontava a circa 1300, fu ridotta a 800; ma tornò ad aumentare appena dal secondo Leopoldo venne la ruota ripristinata, sicchè negli ultimi tempi gli esposti ivi mantenuti sommavano a 6000. Riguardo poi agli effetti dell'abolizione della *ruota* sul numero degli infanticidii, dirò che, abolita di recente in Milano, diminuì subito il numero degli infanti accolti in quel Brefotrofio, e che il numero degli infanticidi non si accrebbe, essendo stati questi soltanto 11 nell'anno 1868, e 3 nel primo semestre del 1869, e soltanto 2 gli infanti esposti sulla pubblica strada (1). I quali dati sono di conforto, e non ignoro che in altre città d'Italia si pensa oggi ad imitare i nuovi provvedimenti del Brefotrofio di Milano. Anche tra noi so che la questione venne promossa, specialmente per la cagione che la Provincia del Friuli è sul confine dello Stato, e che quindi la nostra Casa degli Esposti, mantenendo il sistema della *ruota*, sarebbe forse spesso nel caso di accogliere infanti non nati sul territorio di essa, e nemmeno sul territorio del Regno. Se non che io non credo ancora matura siffatta quistione, e quindi verun pronostico emmi dato di fare sul modo con cui verrà sciolta. Mi limiterò quindi ad offerire sulla Casa degli Esposti di Udine brevi notizie, affinchè sia conosciuto il posto che le spetta fra i più importanti Istituti di beneficenza.

Ignota l'origine del Brefotrofio udinese; ma è opinione che esistesse sino dalla seconda metà del decimoterzo secolo sotto il patrocinio di una pia Fraterna intitolata da S. Maria Maddalena. Più tardi trovasi il Brefotrofio unito al maggior Ospitale, e vi restò fino al 1822. In quell'anno il Governo austriaco dichiarò la Casa degli Esposti di Udine Corpo morale a carico dell'Erario regio; quindi economicamente disgiunto dallo Spedale, benchè ad esso congiunta materialmente e sotto gli stessi amministratori.

Il patrimonio della Casa degli Esposti in Udine, che consta di fondi rurali, capitali, censi, e oggetti di ammobigliamento, non supera le italiane lire 73,411. Essa esige circa annue lire 3000 dai Comuni pel mantenimento di figli illegittimi, e, per sopperire a quanto manca al bisogno, riceve dalla Cassa della Provincia circa italiane lire 70,000 ciaschedun anno.

Il Brefotrofio udinese non è retto da speciale Regolamento, bensì dalle discipline vigenti per analoghi Istituti della regione veneta, e sanciti per quello centrale di Venezia. I medici e chirurghi dello Spedale prestano in esso il servizio sanitario. Curare l'ordine interno e la polizia della Casa spetta ad alcune Suore della Carità per quanto concerne il baliatico e il dormitorio delle fanciulle; quello dei fanciulli di qualche anno trovasi nell'Ospitale ed è da uno speciale custode sorvegliato.

La cifra media degli infanti che ogni anno vengono introdotti per la *ruota* nel Brefotrofio udinese è 240. Quegli infelici bambini sono per alcuni giorni allattati nel Pio Istituto; poi affidati, verso la mercede di lire dieci per mese, a nutrici di campagna.

Anche nel Brefotrofio di Udine, come avveniva in altri, la mortalità (che colpisce cotanto l'infanzia pur nell'agiatezza delle famiglie cittadine) era enorme; difatti leggesi ne' vecchi registri che appena otto, o dieci su cento di que' bimbi oltrepassavano il primo anno. Se non che per le molte cure ed i savii provvedimenti venuti poi in uso, grado grado scemò siffatta mortalità, ed oggi eguaglia quella dei fanciulli che sino dal primo vagito godono delle carezze d'una madre affettuosa. Nell'anno 1868 la media della mortalità oltrepassò di poco il venti per cento.

E non trascorre anno che non rechi qualche immegliamento nel Brefotrofio. Così la stanza del baliatico viene adesso intonacata a nuovo e fornita di altre suppelettili; i bimbi vengono condotti dalle balie a passeggio fra piante sempre verdi; una scuola elementare venne istituita per i fanciulli di oltre anni cinque che hanno stanza nell'Istituto perchè di debole salute, o che vi soggiornano per qualche tempo fra una eventuale restituzione e una nuova consegna.

Gli Esposti, lattanti ed adulti, che provenienti dal Brefotrofio di Udine trovansi oggi nei Comuni della Provincia friulese, sono più che 800. G.

(1) *Questi dati sono tolti alla ultima Relazione Provinciale di quella opulenta e benefica città.*

istituzioni comuni, e specialmente quelle per la beneficenza, per la educazione, per il credito e per promuovere tutti i progressi economici della Provincia. La città disgiunta dal contado è un concetto di un'altra età, allorquando le libere città erano tante Repubbliche, che accoglievano in gran parte la vita civile di que' tempi, mentre i contadi servivano al feudalismo prepotente, restio ad assumere più miti costumi, e soprattutto sprezzante il lavoro che a' nostri di è onorato da tutti. Ora sono uguali i diritti ed i doveri per tutti, l'educazione e la istruzione si diffondono, le mura delle città si abbattono, i contadi s'inurbano, gl'interessi si collegano e si promuovono d'accordo. Adunque bisogna procedere anche con opera e mezzi comuni a quella unificazione che giova a tutti del pari, tanto sotto all'aspetto economico, quanto sotto all'aspetto del progresso della civiltà. Sono appunto le nuove istituzioni, o le vecchie innovate e da innovarsi, quelle che ci possono porgere l'occasione per procedere in quest'opera di unificazione tra le città ed i contadi.

Tra le varie provincie italiane quella del Friuli ha maggiori opportunità e motivi per una tale unificazione. La distribuzione degli abitanti in cittadette abbastanza grandi ed in grosse borgate sparse per tutta la Provincia, senza che vi sia una grande città alla testa, rendono più facile la assimilazione, e la unificazione: e questa è una delle opportunità. La configurazione naturale della Provincia, per cui dalle cime delle Alpi al mare ci sono interessi ai quali non si può provvedere che in comune: e questo è uno dei motivi. Arrogi quell'altro, che da queste rimote parti si farà meglio sentire all'Italia la voce grossa di un mezzo milione, che non quella di pochi: e questa è ora una necessità.

Noi abbiamo veduto con grande compiacenza tutti i provvedimenti presi dal Governo provinciale nell'interesse generale della Provincia; e tra questi è quello dell'Istituto Uccellis.

Il secondo motivo per cui vedemmo con piacere questo fatto è la prova data che le istituzioni antiquate, anche quando dipendono da lasciti, si possono, volendo, innovare, facendole più consone ai tempi e quindi rispondendo nello spirito meglio che alla lettera alla volontà dei testatori; i quali hanno voluto perpetuare un beneficio, e quindi non potevano pensare a petrificare le istituzioni, sicchè manchino di vita e non rispondano allo scopo per il quale vennero fondate. Mettiamoci un poco di buona volontà, rendiamo provinciali molte istituzioni locali, coordinandole, ampliandole, innovandole, facendole servire ai nuovi bisogni della società: ed avremo dato vita a molte di esse che pajono morte.

Il terzo e più importante motivo per il quale ci rallegriamo della fondazione dell'Istituto Uccellis, è di vedere nella educazione delle donne sostituito finalmente il principio della educazione di famiglia anche nei Collegi, a quello della educazione conventuale. Non è possibile che educhino spose e madri quali si convengono alla buona famiglia quelle che abbandonarono la famiglia ed il mondo per dedicarsi ad una vita ascetica, che potrà essere individualmente buona, quando è libera, ma che è socialmente cattiva.

La donna è il centro della famiglia, è la sua interna direttrice, è la prima educatrice de' figli, è il perno morale attorno a cui si volge la vita della società elementare, che moltiplicata per sè stessa all' infinito forma l' umana società.

La famiglia artifiziale del convento è qualcosa di anomalo, di morto, è la negazione della famiglia vivente, che si rinnova e si continua coll' affetto, col lavoro, coi desiderati sacrifizii di tutti coloro che la compongono. Come mai è possibile che i doveri della donna, i doveri della famiglia, l' educazione degli esempi che si trasmettono ai figli si apprendano da chi fugge la famiglia, i suoi affetti, i suoi sacrifizii, la sua santa operosità, per chiudersi entro sè e credere di non aver altro da fare al mondo che di abbandonarsi ad un quietismo negazione della vita e di non avere altro dovere da adempiere, che un formalismo macchinale di preghiere, od un idealismo gonfiato dalla immaginazione, senza la pratica corrispondente? Così si potranno educare le donne galanti e le bigotte, o che sieno alternativamente e successivamente l' una cosa e l' altra, non le spose e le madri di famiglia, che abbiano cura della prole, di dare figli bene costumati alla patria meglio che occuparsi di galanterie e devozioni.

Perciò noi raccomandiamo quanto sta in noi, che preposti, sorveglianti, direttrice, maestre, maestri, visitatrici, genitori si uniscano tutti nel concetto e nel fatto che il Collegio femminile della Provincia si ispiri costantemente all' idea di formare colla educazione, colla istruzione, colla vita pratica le buone madri di famiglia.

In teoria tutti consentiamo ormai, che dalla famiglia bene educata e costumata, operosa, alacre, contenta, dipende la rigenerazione nazionale, l'avvenire della patria italiana: ma ciò che importa si è, che alla teoria segua pronta, generale, costante la pratica.

Con questa speranza noi salutiamo l'apertura dell' Istituto Uccellis come il più bell' avvenimento recente della Provincia del Friuli: e ringraziamo vivamente quei benemeriti, che con tanta efficacia si occuparono a fondarlo.

PACIFICO VALUSSI.

Gli Intendenti di Finanza

Un'istituzione fra noi rediviva e che assume carattere di vera novità in molte provincie dello Stato è oggimai un fatto compiuto; le Intendenze di finanza già cominciano a muoversi nella vasta loro orbita, e noi, anche tenendo conto della moltiplice e così varia materia affidata a questi importanti uffici finanziarii, anche non disconoscendo che l' indole dei tempi è poco favorevole all'accentramento amministrativo, vogliamo credere che i vantaggi economici ravvisati in tale sistema da' suoi propugnatori abbiano a realizzarsi, e nel più breve termine possibile, poichè il dissesto delle cose erariali non ammette indugio di sorta.

Tra i validi argomenti di questa nostra speranza uno ne troviamo, e non secondo, nelle qualità personali degli uomini scelti a reggere le Intendenze, i quali, meno qualche deplorabile e rara eccezione, si mostrano provveduti delle egregie doti che si richieggono al gravissimo cômpito cui devono sobbarcarsi.

Questi novelli Esarchi della finanza su cui la Nazione tiene ora rivolto lo sguardo, possono per vero rendersi benemeriti e utilissimi se ad un ampio corredo di nozioni finanziarie accoppino indefessa attività e la preziosa virtù del senso pratico nelle amministrative bisogne; ma a raggiungere più facilmente lo scopo cui tendono gli è d'uopo che colla specchiatezza del carattere, colla schietta affabilità de' modi non iscompagnata dalla energia ne' propositi e dalla necessaria fermezza nel volerli eseguiti, sappiano cattivarsi la stima e l'affetto de' loro dipendenti la cui opera collettiva può tornare ad onore o a disdoro di un servizio secondo l'impulso che la dirige; laonde nella combinazione degli elementi che valgono a far tranquilla o burrascosa la vita dell'impiegato e che riescono a ingagliardire o ad evirare le forze intrinseche dell'amministrazione pubblica, tengono primario luogo la indole, la intelligenza e la educazione dell'individuo che sopraintende con autorità immediata.

Le altre cause impellenti e repellenti della macchina amministrativa hanno sull'impiegato un'azione più o meno lontana, più o meno sensibile, talvolta un'azione parziale e momentanea; ma l'autorità immediata che costantemente gli soprasta, che quasi informa a' suoi principii la costui esistenza morale, che studia e indirizza tutti gli atti dell'affidatagli missione, che destinato a promuovere il premio od il castigo può disporre della sua fortuna e del suo onore, è senza dubbio la principale colonna su cui basa l'avvenire del funzionario ed in conseguenza il buono o il mal andamento del servizio.

Gli è appunto per la grande importanza di questa autorità che l'uomo nel quale è investita deve essere *uomo* meno che sia possibile, imperocchè debbe farsi un'essenziale distinzione tra l'*uomo* e il *superiore*; il primo è pur troppo un essere debole, irascibile, avido di soddisfazioni egoistiche, buono e malvagio quasi ad un tempo, ingannato e ingannatore alternativamente per le sue passioni, per i suoi vizi e per le sue virtù, mentre il secondo dev' essere l' organo inflessibile della legge, l'amorevole ma severo maestro del subalterno, il nemico delle discordie, il promotore della maggiore utilità possibile e l'avvocato dei diritti di coloro che sono affidati alla sua direzione. Quindi a nostro avviso il vero merito di un funzionario superiore sta in proporzione del più o meno completo divorzio che fa con se stesso.

Per queste ragioni appunto fra i non pochi impiegati che nel Friuli lasciarono desiderio di sè abbiamo da ultimo dovuto segnalare l'egregio sig. Dabalà in oggi Intendente di finanza a Reggio d' Emilia, ed ora colla soddisfazione stessa riproduciamo dall'*Adige* le seguenti linee con cui quel reputato periodico annuncia la partenza dell'onorevole signor cav. Taini da Verona per la sua nuova residenza fra noi come Intendente di questa provincia.

«Il cav. Taini, nominato Intendente di finanza, lasciò questa città per recarsi alla sua nuova destinazione in Udine.

Direttore delle gabelle pel compartimento di Verona, il cav. Taini colla sua capacità congiunta all'esperienza di una lunga carriera, seppe mercè i suoi modi affabili disimpegnare onorevolmente il difficile suo mandato senza incontrare quegli inciampi che sogliono talvolta presentarsi in chi mancando di queste indispensabili prerogative non sa trovar modo di conciliare i doveri del proprio ufficio coi riguardi del pubblico.

Dolenti perciò di perderlo, noi lo accompagniamo alla sua nuova residenza coi voti più fervidi del cuore pel miglior suo benessere, memori delle qualità che tanto lo distinguono e come cittadino e come pubblico funzionario ».

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

S. M. ricevendo il primo giorno dell'anno le Deputazioni della Camera e del Senato, si intrattenne colla consueta sua cortesia colle Deputazioni medesime.

Con quella della Camera avrebbe, a quanto ci si afferma, tenuto proposito della questione finanziaria, mostrando fiducia che i rappresentanti della nazione se ne sarebbero con alacrità occupati.

Con la Deputazione del Senato avrebbe più specialmente tenuto proposito del riordinamento dell' esercito, insistendo sulla necessità di provvedere a tale riordinamento con molta calma e ponderazione.

— Si assicura che il portafoglio della Marina sia stato offerto per telegrafo, al contrammiraglio Acton, che trovasi presentemente nel Mar Rosso.

S' ignora ancora la sua risposta.

— Veniamo assicurati che l'annunzio dato stamani dall' *Opinione* sulla determinazione presa dal Consiglio dei ministri riguardo alla candidatura del del principe Tommaso al trono di Spagna, non è assolutamente esatto. È vero che nel Consiglio fu discussa a lungo tale questione: è vero che la grande maggioranza si chiarì contraria all' accettazione della candidatura stessa: ma non fu presa nessuna risoluzione definitiva, nè alcuna risposta decisiva potette quindi esser data al signor conte di Montemar.

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

In diverse volte sono venuti molti volontari di Francia per ingrossare la legione di Antibo. Si osserva quanto ad essa che cresce molto nella stagione d'inverno, ma poi in fin di primavera e in estate torna ad essere sottile talmente che gli ufficiali divengono oziosi, perchè volendo accozzare una compagnia, bisogna mettere insieme tanti frammenti di compagnie. Ma gli zuavi sono molti davvero e crescono d' estate e d' inverno, godendo il privilegio di una continua vegetazione. Quel che voglia fare il Papa di tante armi e di tanti armati, non si arriva a comprendere. Più difficile poi riesce ad intendere il modo onde il poverissimo Stato pontificio sopporta a tante spese.

Ieri il tribunale emanò sentenza contro due ladri, i quali, è appena un mese, assalirono un vescovo e gli tolsero tutto il valsente che teneva addosso. Vedete che sagace polizia, che procedura spedita! Il delitto e la condanna quasi si toccano. Tutta questa fretta si è usata per ostentazione, e forse anche i giudici hanno fatto ostentazione di severità applicando ai rei il massimo della pena: vent' anni di galera. Piace a tutti che il magistero criminale faccia opera di guarentigia della società contro tanti perversi assassini, ma vorremmo che i ladri non concepissero una falsa idea, cioè esser minor male svaligiare un padre di famiglia laico, che togliere l' anello benedetto e la croce santa di un vescovo. Vi dirò di più: si propose anche la berlina per quei due ribaldi, volendosi porre a cavallo su due asini, e appicare i cartelli in petto e alle spalle, per ammonire il popolo del grave peccato di rubare ai prelati. Ma fu vinto il partito di coloro che dissero non doversi applicare una pena non registrata nei codici.

— Il *Mémorial Diplomatique* ha le seguenti informazioni circa le intenzioni dei vescovi francesi presenti al Concilio:

« Le nostre lettere da Roma ci informano che i membri dell' episcopato francese che assistono alle deliberazioni del Concilio ecumenico hanno rinunziato a frazionarsi più a lungo in gruppi differenti e separati. Le tre riunioni che si erano formate, l' una sotto la presidenza del cardinale Bonnechose, l'altra sotto quella del cardinale Mathieu, e la terza sotto quella del vescovo d' Orleans, tendono a sciogliersi e a riformarsi sotto la presidenza dell'arcivescovo di Rouen. Si spera in questo modo di arrivare meno difficilmente ad un accordo sopra un programma più largo nel senso delle opinioni moderate. »

ESTERO

Austria. Sappiamo da un dispaccio da Trieste che il governatore della Dalmazia, per ordine dell'imperatore, ha fatto distribuire viveri agli insorti che hanno domandato di sottomettersi. Quegli sventurati, separati dalla costa dalle truppe austriache, bloccati dalle nevi, erano in preda alla più orribile miseria. Ragazzi e vecchi sono morti di fame. Si dovettero mandare da Trieste a Cattaro provviste di ogni genere. *(Patrie).*

Francia. La venuta dell'onorevole Ollivier al potere, ci rammenta una celebre dichiarazione del nuovo Ministro, circa il potere temporale, del quale il capo del gabinetto francese avrebbe ora, a quanto si dice, proclamato la necessità.

Ma per quanto lo si voglia accusare di soverchie mutazioni nella sua condotta politica rifiutiamo di credere che egli possa giungere fino al punto di contraddire così apertamente al suo passato.

Tre anni or sono Emilio Ollivier firmava un ordine del giorno concepito nei termini seguenti:

« Noi lamentiamo che, malgrado le sue promesse, « il governo ci lasci ignorare lo stato dei suoi negoziati con la santa sede. Quanto a noi, persistiamo a pensare che *Roma appartiene ai Romani* « *e che la nostra occupazione deve cessare.* »

Come si vede, è impossibile adoperare un linguaggio più esplicito di questo. Se l'onorevole Ollivier rinnegasse questa parte del suo programma, giustificherebbe lo più fiere e le più acerbe imputazioni dei suoi amici.

— Leggesi nella *France*:

« Si continua a compilare liste ministeriali; ma si è ridotti a comporle di' nomi presi quasi a caso. Di tutti quelli che erano stati prematuramente aggruppati intorno al sig. Emilio Ollivier, non rimane più oggi che quello del sig. Maurizio Richard.

« Senza dubbio, può darsi che la situazione si sciolga da un momento all' altro con qualche inattesa combinazione, ma lo stato attuale delle cose non si presta a nessuna congettura plausibile, e ancor meno a una affermazione poco o tanto autorizzata.

« La sola cosa di cui parlisi con una certezza relativa è l' entrata del sig. Clemente Duvernois nella formazione del nuovo Ministero.

« Una delle voci della giornata assicura che il portafogli della giustizia sia stato offerto al signor Odilon Barrot, il quale si sarebbe scusato, adducendo la sua grande età. »

— La *Patrie* assicura che il ritardo frapposto alla costituzione del gabinetto sia dipeso da certe esitazioni manifestatesi nell' animo ... fra i membri dell' antico gabinetto di entrare del nuovo.

— Leggesi nella *Liberté*:

È stata posta in giro la voce di una nuova malattia dell' imperatore. Possiamo affermare *de visu et auditu* che l' imperatore sta bene, ma che gli ultimi freddi l' hanno un poco incomodato, avendo risvegliato, leggerissimamente tuttavia, i dolori reumatici, di cui soffrì più particolarmente alla gamba destra.

Spagna. I fogli spagnuoli pubblicano il testo del progetto di legge sul matrimonio civile. Ci sembra concepito nel medesimo spirito della nostra legge. Vi si trova bensì un capitolo sul *divorzio*, ma non nel senso attribuito da noi a quel vocabolo. L'art. 85 è così espresso: « Il divorzio non discioglie il matrimonio; sospende solo la vita comune tra gli sposi, e i suoi effetti. » È quindi una separazione e non un vero divorzio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Consiglio Comunale. Nelle straordinarie adunanze dei giorni 29, 30 e 31 Dicembre decorso, il Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni.

1. Venne rieletto a membro della Congregazione di Carità il sig. Pecile cav. Gabriele Luigi, e nominato ex novo il sig. Mantica nob. Nicolò.

2. A membri effettivi della Giunta Municipale vennero riconfermati i sigg. Billia dott. Paolo e di Prampero co. Antonino, ed in sostituzione del rinunciatario cav. Antonio Peteani nominato il sig. Ciconi-Beltrame nob. Giovanni. A membro supplente rieletto il sig. Cortelazzis Dr. Francesco.

3. La Commissione Civica degli studi per l' anno 1869-70 venne costituita dai sigg. Paronitti avv. Vincenzo, Peteani cav. Antonio, Pirona prof. Giulio Andrea e Marinelli Giovanni.

4. Venne conferita la rivendita di privative in Godia a Pangoni Giovanni.

5. Venne approvato il Regolamento disciplinare e normale per gli impiegati e per l' Ufficio Municipale.

6. Venne rifiutato qualsiasi concorso per l' erezione di monumenti a Raffaello ed a Bramante e ad Arnaldo da Brescia.

7. Venne approvato il lavoro di riatto della strada, costruzione della chiavica e marciapiedi nel Borgo d' Isola.

8. Vennero approvati alcuni lavori addizionali pel serbatoio delle pubbliche fontane, e rimessa ogni deliberazione per altri già eseguiti susseguentemente al collaudo.

9. Adottata la proposta di prolungare la tettoja destinata a maneggio coperto nell' ex Raffineria.

10. Vennero adottate alcune modificazioni nella tariffa daziaria ed ammesse nuove tavole di ragguaglio per il calcolo alcoolico dei liquidi.

11. Venne accordato il sussidio di L. 600 per le scuole serali della Società Operaja.

12. Venne dato incarico alla Giunta di procedere a trattative col sig. Antonio Volpe riguardo all' allargamento dell' angolo delle contrade Rialto e Pescheria Vecchia.

13. Definite le questioni tra il Comune e la cessata impresa della fornitura dei mobili per gli alloggi dell' ufficialità.

14. Venne dato incarico alla Giunta di nominare una Commissione per studi riguardo all' applicazione del sistema inodoro nell' espurgo dei pozzi neri della città.

15. Venne respinta la domanda di un sussidio fatta dalla Direzione dell' Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino.

16. Approvati i conti consuntivi 1865-66 della Metropolitana e della Arciconfraternita del SS. Sacramento.

17. Approvato il Bilancio presuntivo dell' amministrazione comunale per l' anno 1870.

Nomine di Sindaci. Col R. Decreto del 25 novembre p. p. vennero nominati Sindaci pel triennio 1870-1871-1872 i seguenti signori:

Gropplero conte cav. Giovanni, del Comune di Udine. Plai Nicolò, di Ampezzo. Pascoli Giov. Batt., Enemonzo. Dorigo Alessandro, Forni di Sopra. Polo ing. G. Batta, Forni di Sotto. Lupieri Antonio, Preone. De Marchi Antonio, Raveo. Petris Giuseppe, Sauris. Parussatti Andrea, Socchieve. De Portis avv. cav. Giovanni, Cividale. Uccaz dott. Luigi, Attimis. Busolini Giov. Batta, Buttrio. Vellscigh Valentino, Castel del Monte. Cabassi dott. Giuseppe, Corno di Rosazzo. Armellini Giuseppe, Faedis. Vaccari Luigi, S. Giovanni di Manzano. Braida Francesco, Ipplis. Agricola nob. Federico, Manzano. Puppi conte Giuseppe, Moimacco. Mangilli marchese Lorenzo, Povoletto. Cossutti Antonio, Premariacco. Rieppi Giuseppe, Prepotto. Giupponi Angelo, Remanzacco. Pasini Bernardino, Torreano. Zuzzi dott. Enrico, Codroipo. Laurenti Mario, Bertiolo. Minciotti Francesco, Camino di Codroipo. Fabris Giov. Batta, Rivolto. Billia avv. dott. Paolo, Sedegliano. Tomaselli Giuseppe, Talmassons. Maddalini Giov. Batta, Varmo. Colloredo conte Pietro, Colloredo di Montalbano. Clemente Giuseppe, Dignano. Burelli Domenico, Fagagna. Di Biaggio dott. Virgilio, Majano. De Rubeis nob. Leonardo, Moruzzo. Rotta Paolo, S. Odorico. Beltrame Gaspare, Ragogna. Covassi Domenico, Rive d' Arcano. Sclabi Sante, S. Vito di Fagagna. Celotti dott. Antonio, Gemona. Rota dott. Pietro, Artegna. Rossi Pietro, Bordano. Barnaba Pietro, Boja. Toniutti Antonio, [illegible] dott. Antonio, Osoppo. Rodaro Pietro, Trasaghis. De Bona Cesare, Venzone. Tomasini dott. Tomaso, Latisana. Carandone Antonio, Muzzana del Turgnano. Bini Luigi, Palazzolo dello Stella. Caratti nob. Girolamo, Pocenia. Cernazai Carlo, Precenico. Bissoni Antonio, Rivignano. Pittoni Giacomo, Ronchis. Maniago conte Carlo, Maniago. Piazza Giacomo, Andreis. Faelli Antonio, Arba. Gasparini Domenico, Barcis. Venier Marco, Cavasso Nuovo. Tonegutti Giacomo, Cimolais. De Filippo Agostino, Claut. Corona Marco, Erto e Casso. Plateo Carlo, Fanna. Colussi Campanaro Giacomo, Frisanco. Tommasini Antonio, Vivaro. Simonetti dott. Giacomo, Moggio. Zanier Giovanni, Chiusa Forte. Tommasi Carlo, Dogna. Buttolo Domenico, S. Giorgio di Resia. Di Gaspero Giov. Leonardo, Pontebba, Rizzi Giacomo, Raccolana. Morandini Giovanni, Resiutta. Ferazzi Antonio, Palmanova. Bortolini Paolo, Bagnaria Arsa. Mantovani Alessandro, Bicinico. Tonizzo Antonio, Carlino. Colombatti nob. Pietro, Castions di Strada. Cristofoli Lorenzo, S. Giorgio di Noggro. Candotto Bortolomeo, Gonars. Zappoga Angelo, Marano Lacunare. D' Arcano conte Orazio, S. M. la Longa. Luzzatti D.r Girolamo, Propetto. Conti nob. Giovanni, Trivignano. Mulligh Antonio, S. Pietro al Natisone. Ruttar Antonio, Drenchia. Craghil Giuseppe, Grimacco. Gariup Andrea, S. Leonardo. Manzini Giuseppe, Rodda. Cromaz Andrea, Savogna. Crisettigh Antonio, Stregna. Specogna Ant., Tarcetta. Candiani cav. Vendramino, Pordenone. Ferro conte Francesco, Aviano. Pace Antonio, Azzano Decimo. Galvani Giorgio, Cordenons. Vial Vittorio, Fiume. Dal Fiol Antonio, Fontanafredda. Cossettini Giacomo, Montereale Cellina. Quirini nob. Alessandro, Pasiano. Porcia conte Ermes, Porcia. Centazzo Antonio, Prata di Pordenone. Cojazzi Domenico, S. Quirino. Redivo Agostino, Roveredo al Piano. Ricchieri conte Lucio, Valenoncello. Marcolini dott. Girolamo, Zoppola. Candiani cav. dott. Francesco, Sacile. De Carli Sebastiano, Brugnera. Besa Angelo, Budoja. Bellavitis nob. Francesco, Caneva. Polcenigo conte dott. Giacomo, Polcenigo. Andervolti dott. Vincenzo, Spilimbergo. Del Frari Mattia, Castelnuovo del Friuli. Simoni dott. Pietro, Clauzetto. Fabris Pietro, Forgaria. Passudetti Pietro, Medun. Sguerzi Giacomo, Pinzano al Tagliamento. Lucchini Pietro, S. Giorgio della Richinvelda. Fabiani avv. Olvino, Sequals. Zatti Domenico, Tramonti di sopra. Cattarinussi Giov., Tramonti di sotto. Agosti Bortolo, Travesio. Ciconi dott. Giov. Dom. Vito d'Asio. Armellini Giacomo fu Luigi, Tarcento. Montegnacco nob. Girolamo, Cassacco. Sommaro Domenico, Ciseriis. Lirutti nob. Giuseppe, Collalto della Soima, Micottis Mattia, Lusevera. Merluzzi Valentino, Magnano in Riviera. Comelli Venzon Giuseppe, Nimis. Michelizza Giovanni, Platischis. Menotti Giuseppe, Treppo Grande. Carnielutti dott. Pellegrino, Tricesimo. Tamburlini Giuseppe, Amaro. Gortani dottor Giovanni, Arta. Puppini Nicolò, Cavasso Carnico. Pilt Antonio, Cercivento. Billiani Luigi, Cesclans. Galante Pietro, Comeglians. Vidale Michele, Forni Avoltri. Damiani Gio. Pietro, Lauco. Morocutti Giovanni, Ligosullo. Fiorencis Bortolo, Mione. Tavoschi Fedele, Ovaro. Englaro Daniele, Paluzza. Fabiani Antonio, Paularo. Bruseschi Pietro, Prato Carnico. Da Pozzo Antonio, Ravascleto. De Preto dott. Romano, Rigolato. Del Moro Egidio, Suttrio. De Cillia Antonio, Treppo Carnico. Billiani Antonio, Verzegnis. Renier Gio. Batta, Villa Santina. Paulini Gio. Batta Zuglio. Zuliani Gio. B., Campoformido. Feruglio Pietro Raimondo, Feletto Umberto. Fabris nob. dott. Nicolò, Lestizza. Deciani nob. Luigi, Martignacco. Simonutti Nicolò, Meretto di Tomba. Tomada G. B., Mortegliano. Di Caporiacco nob. Lodovico, Pagnacco. Zomero Lorenzo, Pasian di Prato. Venier Romano Francesco, Pasian Schiavonesco. Pesamosca Giorgio, Pavia di Udine. Masotti nob. dott. Antonio, Pozzuolo del Friuli. Ottelio nob. Lodovico, Pradamano. Linda Giuseppe, Reana del Rojale. Bertuzzi dott. Luigi, Tavagnacco. Asquini co. Erasmo, Arzene. Colussi Giuseppe, Casarsa della Delizia. Sbrojavacca nob. Ottavio, Chions. Freschi co. cav. Gherardo, Cordovado. Grillo Giulio, S. Martino del Friuli. Mior Valentino, Morsano. Petri dott. Andrea, Pravisdomini. Sandrini dott. Enrico, Sesto di Reghena. Della Donna dott. Luigi, Valvasone.

—

Il Ministero dell' Istruzione Pubblica in seguito a proposta del Consiglio Scolastico e del Prefetto della Provincia ha accordato all'Asilo Infantile della Immacolata in Udine il sussidio di L. 400 da erogarsi nel riordino del locale ad uso dell'Asilo stesso.

—

Il Deputato provinciale D.r Moro ci trasmette per la stampa la seguente lettera:

Pregiatissimi signori dott. Lucio Poletti e nob. Giuseppe Monti

Pordenone

Vi ringrazio, onor. Signori, delle vostre per me lusinghiere offerte fattemi nei dì passati, a che si rendesse possibile la mia candidatura per il Collegio di Pordenone; ma, ora che per questa si pronuncia anche il nome dell' onorevole Ministro Visconti-Venosta, capite bene che il partito unico sotto ogni rapporto da prendersi, è quello di concentrare in esso i voti dei progressisti moderati, per togliere l'unconveniente di inutili dispersioni

Vi assicuro poi che della prova di stima che mi avete data superiore ai miei meriti, e che so condivisa da elettori vostri amici, ne conserverò una graditissima memoria.

Ho l' onore

Casarsa 3 Gennajo 1870

Affezionatissimo Servo
JACOPO MORO.

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la Commedia in 4 atti di Leopoldo Marenco intitolata *Spiritismo!* in lingua italiana.

Farà seguito la Farsa in Dialetto piemontese intitolata: *Felice 'l Sirimonios.*

Riceviamo la dolorosa notizia della morte avvenuta questa mattina all' un' ora a. m. dell' abate **Gian Jacopo Pirona.** Nato a Dignano il 22 ottobre 1789, egli aveva superato così l' ottantesimo anno; ma rimase fino all' ultimo con quella stessa lucidezza e serenità di mente, con cui durante tutta la lunga sua vita aveva co' suoi studii e co' suoi scritti eleganti e meditati illustrato il proprio paese.

Speriamo che della sua attività letteraria sia reso conto, ad onore della sua memoria e nostro, da qualcheduno che sappia seguirne il filo da' suoi giovanissimi anni fino alla tarda età; nella quale, assieme al nipote da lui amatissimo, prof. Giulio Andrea, lasciò al Friuli il legato dagli studiosi di tutta Italia con grande desiderio atteso, del Vocabolario del suo singolare dialetto.

Allorquando vediamo ad uno ad uno scomparire coloro che nella passata generazione lasciarono belle traccie della propria esistenza nella vita del paese, non ci resta, dopo esserci doluti della nostra perdita, che di raccogliere e rendere imperitura la memoria di quello che fecero a documento dei venturi, ed a prova della nobiltà della patria nostra. Uniamoci ad onorare que' morti, che restano vivi nelle opere loro.

PACIFICO VALUSSI

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 gennajo.

(K) Il primo giorno dell' anno è passato secondo il costume ordinario: scambio generale di felicitazioni e di augurii e movimento di strenne e di regali su tutta la linea. A Pitti il Re ha ricevuto le solite deputazioni; e rispondendo ad una di esse ha trovata una di quelle felici espressioni che egli sa, all' uopo, adoperare, dicendo che le congratulazioni per la superata sua malattia gli tornavano tanto più care e gradite, in quanto che la sua guarigione gli permette di porre ancora tutto sè stesso al servizio della Nazione. Nulla del resto di spiccatamente allusivo alla politica; e in quanto alle nostre condizioni all' interno, è stata notata soltanto la frase che per quanto sien vive le sue simpatie per l' esercito, le necessità finanziarie obbligheranno a introdurre in esso alcune economie.

Si è ancora alla ricerca di un ministro per la marina. Ultimamente si è telegrafato al contrammiraglio Acton offrendogli quel portafogli: ma ancora non si sa quale ne sarà la risposta. È desiderabile che questo ministero abbia finalmente il suo titolare, non soltanto per l' importanza del dicastero, ma anche perchè un nuovo ministro potrebbe forse indurre il duca d' Aosta a ritirare le sue dimissioni del posto che occupava nella marina. È noto difatti che il duca d' Aosta aveva rassegnate le sue dimissioni ancora durante il gabinetto del Menabrea, e il Castagnola non ha trovato maniera di fargli mutare divisamento. Il suo ritorno alla marina sarebbe udito con molto piacere da tutti, avendo egli date numerose prove della intelligenza e dell' interesse con cui si occupava di questa importante parte delle forze della Nazione.

Si comincia a parlare di un progetto del Lanza al quale per ora io non posso far altro che un' accoglienza accompagnata dal beneficio dell' inventario. Si dice dunque che il Lanza proponga ai colleghi di abbandonare del tutto la questione dei valichi alpini per la comunicazione dell' Italia con la Germania. Così si finirebbe di parlare di San Gottardo, di Spluga e di Lucomagno. Dico che accolgo questa notizia col beneficio dell' inventario, perchè mi pare impossibile che il Lanza propugni una simile idea. Egli sa bene difatti che bisogna pensare ad economizzare il danaro; ma sa altresì, d' altro lato, che le vere economie sono da cercarsi dovunque, tranneché in que' lavori che dai quali dipende il nostro avvenire economico.

Il comm. Allievi si trova da qualche giorno a Firenze e vuolsi che la sua lunga fermata dipenda dall' insistere egli presso il ministero perchè si dia corso al progetto del ministero caduto, di mandarlo cioè prefetto a Venezia. Ma pare che il Ministero sia per ora deciso a lasciare le cose come si trovano.

È stato firmato il decreto relativo alla riorganizzazione dell' amministrazione postale. Con esso le dodici direzioni compartimentali presenti sono abolite e sostituite da direzioni provinciali di varie classi.

Da qualche tempo i giornali si occupano molto della candidatura del duca di Genova al trono di Spagna; e anche il ministero, ne ha trattato in un recente consiglio. La maggioranza si è dichiarata contraria a questo progetto; ma ancora non è stata comunicata alcuna deliberazione in proposito.

È partito da qui un certo nerbo di truppe dirette a Bologna, donde saranno spedite nei paesi vicini. Questo invio straordinario di truppe è motivato dalle apprensioni che si hanno riguardo alla tassa sul macinato, che minaccia di produrre dei nuovi disordini. Finora peraltro non si è sentito a dir nulla, ed è a sperarsi che le misure di precauzione prese dal governo basteranno a impedire qualunque tumulto.

La dimostrazione fatta al Re la sera del primo dell' anno nel nostro maggiore teatro è stata solenne per unanimità, slancio e cordialità. Il re ha espresso al nostro f.f. di sindaco tutta la sua riconoscenza per questa dimostrazione di affetto dell' eletta della nostra cittadinanza.

—

— Il servizio della ferrovia Fell sul Moncenisio è stato ristabilito completamente: non occorrono quindi più trasbordi o cambiamenti di veicoli.

— Abbiamo da Firenze che in seguito alle finali decisioni prese dalla famiglia Reale d' Italia, è totalmente abbandonata la candidatura del duca di Genova al trono di Spagna. *(Corr. di Milano)*]

— La *Triester Zeitung* ha da Vienna che la Turchia si è mostrata fin d' ora decisamente avversa a qualunque progetto che potesse mirare alla neutralizzazione del canale di Suez.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 gennaio

Parigi, 2. il *Journal officiel du soir* dice che l' imperatore rispose al corpo diplomatico: La vostra presenza, signori, intorno a me e le parole che intesi mi sono nuova prova dei buoni rapporti esistenti tra il mio Governo e le Potenze. L' anno 1870 consoliderà, spero, il nostro accordo nello scopo comune della civiltà.

L' imperatore rispose ai membri del senato: Godo di congratularmi col Senato pella maniera con cui adempì il compito liberale che gli affidai di modificare la costituzione. Ho fiducia che nella nuova via in cui siamo entrati, potrò sempre contare sul concorso de' suoi lumi e del suo patriottismo.

L' Imperatore rispose ai membri del Corpo Legislativo: Sono lieto delle espressioni di devozione che mi indirizzate in nome del Corpo legislativo. Giammai il nostro accordo fu più necessario e più utile. Nuove circostanze aumentarono le prerogative del Corpo Legislativo, senza scemare l' autorità che tengo dalla nazione. Condividendo la responsabilità coi grandi Corpi dello Stato, mi sento una maggiore fiducia per sormontare le difficoltà dell' avvenire. Quando il viaggiatore percorse una linea di strada e si scarica di una parte del fardello, non per questo s' indebolisce, ma riprende invece nuove forze per continuare il cammino.

L' imperatore rispose al Clero « Accolgo con riconoscenza i voti del Clero di Parigi. Riceva le mie congratulazioni pello zelo che pone nel propagare nel seno delle masse la dottrina dell' abnegazione e e della carità cristiana.

Parigi, 3. Il *Journal officiel* pubblica la lista del ministero, che è la seguente: Ollivier giustizia; Daru esteri. Chevandrier interno, Buffet finanze, Leboeuf guerra, Rigault marina, Segris istruzione, Talhouet lavori pubblici, Louvet commercio, Voillant alla casa dell' imperatore, Richard alle Belle Arti

Un Decreto separa il ministero della casa dell'imparatore dal ministero delle belle arti.

Parieu fu nominato presidente del Consiglio di Stato.

Saint Paul e Duvergier furono nominati Senatori.

Firenze, 3. Nel Collegio di Varallo fu eletto *Perazzi* con voti 591.

Vienna, 3. L' Arciduca Alberto parte oggi per la Francia meridionale per motivi di salute. È completamente falsa la voce che l' imperatore si rechi a Roma.

Vienna, 3. Cambio Londra 123.40.

Parigi, 3. I giornali applaudono al nuovo gabinetto che è risultato dall' accordo tra il centro destro e il centro sinistro.

Il *Pubblic* dice che Hausmann diede definitivamente la sua dimissione. Gli succede Chevreau.

La *Libertè* dice la composizione del gabinetto dissipò gli ultimi dubbi che potevano ancora sussistere sulla sincerità dell' Imperatore e sulla realtà del governo parlamentare in Francia.

Il *Journal des Debats* dice che Ollivier scegliendo dei colleghi nel centro sinistro, si assicurò le simpatie quasi unanimi di tutta la Francia. Il suddetto giornale constata che l' attitudine dell' Imperatore durante la crisi fu strettamente e francamente parlamentare.

Parigi, 4. Iersera la rendita francese si contrattò a 74.17 e la italiana a 58.10.

Ieri i nuovi Ministri, dopo la prestazione del giuramento, furono presentati all' Imperatrice, la quale assicurò che troverebbero sempre in essa la migliore accoglienza.

Lisbona, 3. Si ha da Rio Janeiro che Lopez trovasi senza risorse in seguito alla convenzione firmata tra il Brasile e la Confederazione Argentina. Il Brasile richiamerà 14 mila uomini dal teatro della guerra, e la Confederazione Argentina richiamerà tutto il suo contingente.

Notizie di Borsa

PARIGI	31	3
Rendita francese 3 0/0	72.85	73.90
» italiana 5 0/0	56.90	58.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	527.—	536.—
Obbligazioni » »	253.—	253.—
Ferrovie Romane	46.—	47.—
Obbligazioni »	119.—	159.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	154.—	155.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.—
Cambio sull' Italia	3.3/8	3.5/8
Credito mobiliare francese	207.—	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	442.—	443.—
Azioni »	653.—	657.—
VIENNA	31	3
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	31	3
Consolidati inglesi	92.3/8	92.3/8

FIRENZE, 3 gennajo

Rend. lett. 56.90; gennajo 56.65; 56.62; Oro contanti coupon staccato 20.67; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 25 90; den. —.—; Francia 3 mesi 103.55; den. —.—; Tabacchi 448.—; —.— —.—; Prestito naz. 79.40 a 79.25; corr. 79.95; Azioni Tabacchi 662.—; genn. 661.—; Banca Naz. del R. d'Italia 2050 a —.—.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4. gennajo.

Frumento	it. l.	12.25	ad it. l.	13.15
Granoturco	»	5.25	»	6.12
Segala	»	7.25	»	7.40
Avena al stajo in Città	l.	8.25	l.	8.55
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	16.90
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	6.35
Sorgorosso	»	—.—	»	3.50
Miglio	»	—.—	»	8.60
Lupini	»	—.—	»	6.30
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.50
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	12.50	»	15.—
Fava	»	12.50	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.25

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 3295 1

Municipio di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 gennaio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro di classe I.a Sezione Superiore presso queste Scuole Elementari Maschili coll' annuo stipendio di it. lire 680.

L' istanza d' aspiro dovrà essere corredata dai documenti prescritti dal Regolamento 15 settembre 1860, e l' eletto durerà in carica un triennio, salvo riconferma per un altro triennio od anche a vita.

È obbligatoria per l' eletto l' istruzione nelle scuole serali e festive.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Sacile, 29 dicembre 1869.

Il ff. di Sindaco
F. Dr Candiani

ATTI GIUDIZIARII

N. 4748 1

Circolare d' arresto

Con conchiuso 20 novembre p. p. a questo numero del giudice inquirente presso questo R. Tribunale Provinciale venne avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Giuseppe Cargnello fu Michele di Tarcento, siccome legalmente indiziato pel crimine di infedeltà previsto e punibile dai §§ 181, 182 Codice penale.

Risultando dagli atti che il Cargnello sia fuggitivo e latitante, s' invitano tutte le competenti Autorità a provvedere pei di lui arresto, e per la sucessiva sua traduzione in queste carceri.

Connotati personali

Un individuo dell' età d' anni 40, statura tendente all' alto, cappelli castagni scuri, avente poi la testa alquanto calva, fronte spaziosa, occhi cerulei, bocca e naso regolare con mustacchi scuri, tarlato la faccia dal vaiuolo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 9389 1

Circolare d' arresto

Con conchiuso 9 dicembre corrente a questo numero del Giudice Inquirente presso questo R. Tribunale Provinciale venne aviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Filippo fu Giovanni Cassutti detto Menig di Vernassino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 lettera *b* codice penale. Risultando dagli atti che il Cassutti sia fuggitivo e latitante, s' invitano tutte le competenti Autorità a provedere pel di lui arresto, e per la successiva sua traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Un individuo dell' apparente età di anni 19, imberbe, colorito bianco, con cappelli e sopraciglia bionde, occhi cilestri, di statura piccola, vestito all' artigiana.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 8047 3

EDITTO

Si avvisa che sopra istanza 17 corr. n. 8047 di Paolo Gambierasi di Udine con questo avv. Valentinis, questa Pretura con Decreto 19 corr. p. n., in esecuzione della sentenza 20 marzo 1863 n. 1623 in confronto dell' assente e d' ignota dimora Don Antonio Candotti ora di Driolassa, ed al quale viene nominato in curatore questo avv. Pietro Domini, accordò per complessive it. l. 86.07 assegno prosolvendo dell' azione creditoria litigiosa accampata dal Candotti contro la signora Rosa Egregis vedova Gaspari di qui con petizione 31 maggio 1867 n. 3464.

Si affigga nei luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 19 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Zilli

G. B. Tavani.

N. 26939 3

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d' asta nei giorni 12, 17 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati beni stabili siti in pertinenze di Sammardenchia sopra istanza di Orsola Tassini ed a pregiudizio di Domenico Nazzi di Sammardenchia alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l' immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè resti coperto il credito dell' esecutante per capitale interessi e spese.

2. L' esecutante potrà farsi offerente e rendersi deliberatario senza obbligo del previo deposito, e sarà tenuto a versare in giudiziale deposito soltanto il di più del proprio credito, 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria.

3. Ogni altro offerente dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima e rendendosi deliberatario depositerà il prezzo in giudiziale deposito entro 30 giorni dalla delibera.

4. Le spese d' esecuzione verranno pagate dal deliberatario, eccetto l' esecutante, previa l' liquidazione con altrettanto del prezzo di delibera e prima del giudiziale deposito.

5. L' immobile viene venduto nello stato e grado attuale e senza responsabilità dell' esecutante.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobile da subastarsi in mappa stabile di Sammardenchia

al n. 267 pert. 13.60 rend. l. 37.54 arat. arb. vit. con gelsi in map. prov. n. 267 sub. 1 2 stimato it. l. 1689.30

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 20 dicembre 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 9958 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell' avv. D.r Michele Grassi di qui contro Luigi fu Giacomo Cleva minore tutelato dalla madre Maria d' Agaro di Pesariis, e dei creditori inscritti sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio nel giorno 1.° marzo 1870 dalle ore 9 alle 12 merid. un quarto esperimento pella vendita all' asta delle realità, ed alle condizioni esposte nel precedente Editto 20 maggio 1869 n. 4619 inserito nel *Giornale di Udine* alli n. progressivi 138, 139, 140 dell' anno corrente, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 11594 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver v possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Gio. Batta. Pauluzzi di Palma con effetto retroattivo al giorno 7 aprile 1869.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pauluzzi ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Putelli deputato curatore nella massa concorsuale, o del sottoscritto D.r Bortolotti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo p. v. alle ore 9 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 30 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Bruni Giuseppe di Palma, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 31 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna